

Riconversioni. Il recupero di 1,3 milioni di metri quadrati in aree degradate consentirà di riqualificare gli ex scali ferroviari e creare nuove zone verdi

Il futuro di Milano passa da **periferie** e area Expo

Sara Monaci

La corsa di Milano è stata, inevitabilmente, interrotta dalla pandemia. Ma da questa esperienza i progetti di città sostenibile per eccellenza in Italia potrebbero ulteriormente rafforzarsi. Proprio i lockdown hanno insegnato che la vivibilità di una città non è data solo dal Pil e dalla capacità di offrire lavoro e attirare i giovani più creativi: c'è bisogno di ritrovare spazi verdi, recuperare aree dismesse, rendere più facili gli spostamenti, dare accoglienza a chi arriva da fuori per studiare, avere una città pulita, sviluppare infrastrutture tecnologiche.

Sono i pilastri della sostenibilità milanese, che con il Covid hanno cercato un nuovo sbocco. Prima di tutto ci sono i mezzi di trasporto, messi a dura prova lo scorso anno visto che la capacità non ha potuto mediamente superare il 50%, e questo significa compromettere gli equilibri finanziari che rendono possibile l'efficienza. Tuttavia gli investimenti non sono stati bloccati: rimane in piedi il programma in base al quale entro dieci anni l'Atm, la partecipata pubblica dei trasporti, avrà sostituito la sua flotta con mezzi interamente elettrici e green. Si parla di 2 miliardi di investimenti.

Nel 2020 sono intanto proseguiti i lavori per la realizzazione di nuove piste ciclabili, proprio perché spostarsi con i mezzi era sconsigliato ma l'uso dell'auto privata andava comunque disincentivato. Il patrimonio di 50 chilometri di pista rimarrà in eredità alla città. Attraversano non solo il cen-

Anche il Covid lascerà un'eredità: 50 chilometri di piste ciclabili per favorire un minor utilizzo dell'auto

tro ma anche le **periferie** storiche.

A proposito di **periferie**, sono questi i luoghi dove nell'arco di un decennio avverranno i maggiori investimenti pubblico-privati. Ci sono 7 ex scali ferroviari, finora abbandonati (circa 1,3 milioni di metri quadrati in totale), che verranno valorizzati nell'arco di un decennio grazie ad un accordo tra Comune di Milano, Regione Lombardia e Ferrovie dello Stato. Fs, proprietaria dei terreni, li venderà a operatori privati, vincolati dall'obbligo di assicurare il 30% per l'housing sociale. Per ogni scalo viene proposto un concorso per il masterplan. Per l'area dello Scalo Farini, il più grande, e per lo scalo San Cristoforo, ha vinto nel 2019 il team Oma. Il progetto si chiama "Agenti Climatici", proponendo due "dispositivi ambientali": un grande bosco lineare in grado di raffreddare i venti caldi provenienti da sud-ovest nello Scalo Farini; un lungo corso di acqua per San Cristoforo.

Nella visione sostenibile della città, nulla deve essere sprecato. Per questo dopo l'Expo del 2015 la grande area da 1,2 milioni tra Milano e Rho sta prendendo una nuova forma, con la nascita del quartiere "Mind", in cui ci saranno non solo aziende innovative (si punta al centinaio), ma anche la sede delle facoltà scientifiche dell'Università Statale di Milano e lo Human Technopole, il centro di ricerca dedicato alle scienze della vita. In prospettiva, anche il prossimo grande evento, le Olimpiadi invernali 2026, riutilizzerà le strutture già esistenti e soprattutto verrà colta l'occasione per ristrutturare edifici in disu-

so come il Palasharp, che diventerà la Hockey Arena con un investimento privato da 7,2 milioni. Anche la cittadella dello Sport, a Porta Romana, diventerà poi uno studentato.

Per quanto riguarda le tecnologie, le università - e ormai anche tutte le scuole - hanno messo a disposizione lezioni online. Per alcuni centri di eccellenza, come la Bocconi, il percorso è irreversibile: accanto ai corsi in presenza, che continueranno ad avere la centralità, la didattica online verrà utilizzata anche in futuro come integrazione o supporto. L'area metropolitana è coperta al 100% dalla fibra ottica.

Rimane per ora nel cassetto invece l'idea di riaprire i Navigli, che il sindaco Giuseppe Sala aveva proposto all'inizio del suo mandato, ipotizzando un investimento pubblico e privato di circa 500 milioni. Un progetto forse troppo ambizioso, superato da altre priorità, ma che potrebbe essere riproposto con le prossime elezioni ormai alle porte. Rimane in stand by anche l'idea di un nuovo stadio per l'Inter e il Milan, al posto dello storico San Siro. Anche qui l'idea di base era la realizzazione di una struttura più piccola e meglio fruibile, sul modello dei nuovi stadi internazionali. Tutto fermo: per il Comune non ci sono abbastanza garanzie dalle società private, il cui azionariato è in continuo mutamento. Inoltre non è facile proporre l'abbattimento di un luogo così evocativo come San Siro, anche se il progetto ipotizzerebbe il mantenimento di una parte della struttura da dedicare all'atletica e allo sport giovanile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiume verde.

Il progetto dello scalo Farini di Milano, il più importante dei nuovi piani di riconversione urbanistica della città.

Al suo interno è prevista anche la costruzione della moschea della città

